



Catanzaro Respinto il ricorso di Vescio **Claudio Parente resta a Palazzo Campanella**

CATANZARO. Nessuna modificazione nella composizione del Consiglio regionale: Claudio Parente resta a Palazzo Campanella. È stato infatti discusso ieri, davanti alla Corte d'Appello di Catanzaro (presidente Arcuri, relatore Di Pedè, giudice a latere Rizzo) il ricorso proposto da Salvatore Vescio avverso l'eleggibilità a consigliere regionale di Claudio Parente.

Vescio e Parente erano candidati per la stessa lista "Scopelliti Presidente" nella circoscrizione di Catanzaro. Nel ricorso Vescio, primo dei non eletti nella lista, ha sostenuto che Parente, fino al 23 febbraio 2010, risultava essere presidente o legale rappresentante di alcune società eroganti servizi riabilitativi socio-sanitari e socioassistenziali in regime di convenzione e accreditamento direttamente con la Regione e con le competenti Asp, enti strumentali della Regione»; pertanto le dimissioni dalle cariche configuranti motivi

ostativi alla eleggibilità sarebbe intervenute tardivamente.

Il Collegio giudicante ha rigettato ha rigettato l'appello, confermando quanto già accertato dai giudici del Tribunale di Catanzaro con la sentenza numero 1537/2010, relatore la dottoressa Naso.

In particolare la Corte di Appello ha riconosciuto per il dott. Parente, difeso dagli avvocati Aldo Aloj, Giovambattista Agosto e Giacomo Maletta, l'insussistenza di ogni e qualsivoglia causa di ineleggibilità, rimarcando come lo stesso Consigliere abbia rimosso tempestivamente e per tempo ogni potenziale causa, conformemente ai dettami di legge.

Nell'ambito della discussione, è stato altresì ribadito come lo stesso dott. Parente non avesse benanche alcuna incompatibilità o conflitto di interesse, avendo provveduto oltremodo ad eliminarne ogni sorta, ancor prima della proclamazione a consigliere regionale. «